

SINTESI ESECUTIVA – ITALIA

Rapporto di diagnosi - Progetto SPIRIT



**Co-funded by
the European Union**

“La presente pubblicazione è stata realizzata con il sostegno finanziario del Programma Cittadini, uguaglianza, diritti e valori (CERV) dell’Unione europea. I contenuti di questa pubblicazione sono di responsabilità dei partner del progetto SPIRIT e non riflettono necessariamente il punto di vista della Commissione europea”.



Funded by
the European Union



Indice

1. Base della diagnosi in Italia
2. Lettura sintetica della diagnosi
3. Conclusioni della fase quantitativa
4. Conclusioni della fase qualitativa
5. Implicazioni per il lavoro degli Hub in Italia
6. Priorità indicative per gli Hub italiani

1. Base della diagnosi in Italia

La diagnosi per l'Italia combina evidenze quantitative provenienti da 39 risposte al questionario con evidenze qualitative raccolte attraverso interviste e schede scritte. Il profilo quantitativo è fortemente caratterizzato dalla presenza di organizzazioni sportive, il che offre al caso italiano una prospettiva particolarmente utile su club, sport organizzato, infrastrutture, costi e limiti dei modelli orientati alla performance.

La fase qualitativa deve essere letta con cautela metodologica: non deriva da focus group, ma da interviste e schede scritte riferite principalmente a Zagarolo e Capannori/Lucca. Forlì fa parte della rete del progetto, ma le evidenze qualitative disponibili in questa fase sono meno dense. Anche così, il materiale italiano offre una lettura coerente di costi, trasporti, disabilità, minori stranieri non accompagnati, spazi comunitari, collegamenti con la scuola e necessità di un coordinamento territoriale più forte.

Base quantitativa	Base qualitativa
39 risposte al questionario in Italia, con una presenza molto forte di organizzazioni sportive.	Interviste e schede qualitative scritte provenienti da Zagarolo e Capannori/Lucca, con evidenze qualitative più limitate per Forlì in questa fase.

Nel complesso, il caso italiano mostra che l'inclusione sportiva non è solo una questione di aprire l'accesso alle attività esistenti. Richiede di adattare lo sport a capacità, situazioni di vita e bisogni di sostegno differenti, soprattutto per le persone con disabilità, i giovani con background migratorio e i minori che necessitano di accompagnamento.

2. Lettura sintetica della diagnosi

La principale conclusione per l'Italia è che il modello dominante di sport può diventare esso stesso una barriera quando è organizzato in modo eccessivamente centrato su performance, competizione e partecipazione standardizzata. La diagnosi non stigmatizza la competizione, ma mostra che uno sport inclusivo ha bisogno anche di percorsi non competitivi, educativi, accessibili e orientati al benessere.

L'Italia evidenzia inoltre l'importanza della disabilità come dimensione centrale dell'inclusione sportiva. La questione non si limita all'accessibilità fisica. Comprende la formazione degli operatori, il supporto adattato, l'accessibilità economica, la continuità, l'accompagnamento delle famiglie e la capacità di club e comuni di offrire formati che non segregano le persone che necessitano di ritmi o forme di partecipazione differenti.

Messaggio per gli Hub

Il lavoro degli Hub dovrebbe tradurre la diagnosi italiana in percorsi accessibili: quali aspetti sono troppo orientati alla performance, dove persone con disabilità o giovani migranti vengono escluse, quale supporto è necessario e quali attori locali possono coordinare un sistema più inclusivo.

Le evidenze italiane individuano anche risorse su cui costruire: associazioni attive, collaborazione municipale, l'idea di una Casa delle Culture a Zagarolo, legami con la scuola e la comunità, e organizzazioni sportive disponibili a ripensare il proprio ruolo. La sfida consiste nel connettere queste risorse ed evitare che le pratiche inclusive restino isolate o dipendenti da attori specifici.

3. Conclusioni della fase quantitativa

I risultati del questionario per l'Italia indicano diverse priorità per la prossima fase.

- **Costi:** il 77% delle risposte identifica i costi come una barriera. Ciò include quote, attrezzature, trasporto, bisogni di sostegno e spese legate allo sport organizzato.
- **Comunicazione:** il 43% delle risposte indica una comunicazione bassa o assente, mostrando che le informazioni e i percorsi di accesso devono essere più chiari e inclusivi.
- **Rappresentanza nelle decisioni:** il 71% delle risposte percepisce una bassa rappresentanza negli spazi decisionali, un segnale forte del fatto che la partecipazione non si traduce necessariamente in influenza.
- **Protocolli:** il 36% delle risposte identifica protocolli formali o informali. Si tratta di una base per agire, ma indica anche la necessità di maggiore conoscenza, chiarezza operativa e impegni condivisi contro la discriminazione.
- **Interazione positiva:** il 61% delle risposte rileva un alto livello di coinvolgimento positivo, confermando che lo sport è valorizzato come spazio di relazione, anche se questo potenziale è limitato da costi, accessibilità e barriere organizzative.

Per gli Hub, questi risultati suggeriscono che l'Italia dovrebbe dare priorità all'accessibilità, alla rappresentanza e alla trasformazione delle strutture sportive, affinché l'inclusione non dipenda solo dalla buona volontà o da progetti isolati.

4. Conclusioni della fase qualitativa

La fase qualitativa spiega come queste barriere e opportunità si manifestano nei contesti locali italiani.

Una prima conclusione è che la base qualitativa italiana offre un panorama variegato, ma coerente. Essa raccoglie prospettive istituzionali, sociali e sportive che convergono sulla necessità di ridurre i costi, migliorare le infrastrutture, rafforzare l'accompagnamento e ripensare il rapporto tra sport, benessere e performance.

Una seconda conclusione riguarda costi, trasporti e infrastrutture. Il campione italiano identifica ripetutamente quote, attrezzature, trasporto e carenza o inadeguatezza degli spazi come barriere. Queste barriere incidono su famiglie, persone con disabilità e giovani che necessitano di sostegno per passare dall'interesse a una partecipazione continuativa.

Una terza conclusione è che la disabilità deve essere posta al centro dell'agenda dell'inclusione. Capannori/Lucca mostra che la sfida non riguarda solo l'accesso alle strutture, ma anche la preparazione degli operatori, la disponibilità di supporto adattato, la flessibilità delle attività e il rischio di separare lo sport inclusivo dalla vita sportiva ordinaria.

Una quarta conclusione riguarda i minori stranieri non accompagnati e i giovani con background migratorio. Per loro, lo sport può essere uno strumento di accoglienza e socializzazione, ma solo se si sostengono procedure volte a migliorare documentazione, accompagnamento, fiducia, trasporto e coordinamento istituzionale.

Una quinta conclusione riguarda la rappresentanza e l'inclusione ordinaria. Le evidenze italiane suggeriscono che le persone con disabilità o con traiettorie migratorie possono partecipare alle attività senza essere presenti negli spazi di leadership, pianificazione o decisione. Ciò limita la capacità dei sistemi sportivi di adattarsi ai bisogni reali.

Infine, la governance è centrale. Le fonti indicano associazioni, scuole, comuni, servizi sociali e attori sportivi che potrebbero lavorare insieme, ma necessitano di impegni condivisi, coordinamento stabile e meccanismi pratici contro la discriminazione.

5. Implicazioni per il lavoro degli Hub in Italia

Gli Hub italiani dovrebbero essere concepiti come spazi per adattare l'ecosistema sportivo, non solo per aggiungere attività inclusive. Il loro valore dipenderà dalla capacità di riunire comuni, club, scuole, servizi sociali, organizzazioni della disabilità, attori del sostegno ai migranti e iniziative comunitarie attorno a cambiamenti concreti.

Una prima implicazione è distinguere tra sport competitivo, non competitivo, educativo e orientato al benessere. Gli Hub dovrebbero identificare quali formati escludono le persone e quali possono essere adattati o ampliati.

Una seconda implicazione è porre disabilità e accessibilità al centro dell'agenda. Ciò include infrastrutture, formazione degli operatori, personale di supporto, accompagnamento delle famiglie, riduzione dei costi e attenzione all'inclusione reale.

Una terza implicazione è affrontare l'accompagnamento dei minori stranieri non accompagnati e dei giovani con background migratorio. Lo sport dovrebbe essere collegato all'accoglienza, all'istruzione, ai servizi sociali e all'inclusione comunitaria.

Una quarta implicazione è rafforzare la rappresentanza nelle decisioni. Le persone che subiscono discriminazione all'accesso alle attività sportive dovrebbero partecipare alla progettazione, al monitoraggio e alla valutazione delle azioni locali.

Una quinta implicazione è utilizzare risorse esistenti come la Casa delle Culture, le scuole, le associazioni e le organizzazioni sportive come punti di riferimento per sistemi locali più coordinati.

6. Priorità indicative per gli Hub italiani

Priorità	Uso pratico per l'Hub
Differenziare i formati sportivi	Analizzare sport competitivo, non competitivo, educativo e orientato al benessere per evitare soluzioni uguali per tutti.
Mettere la disabilità al centro	Rivedere accessibilità, formazione degli operatori, supporto adattato, costi e percorsi di partecipazione non segreganti.
Ridurre costi e barriere di trasporto	Esplorare forme di sostegno per quote, attrezzature, trasporto, accompagnamento e accesso alle strutture.
Sostenere i minori non accompagnati	Collegare lo sport con servizi di accoglienza, scuole, servizi sociali e attori comunitari.
Rafforzare una comunicazione accessibile	Chiarire le informazioni su attività, requisiti, supporti e opportunità locali.
Rivedere la rappresentanza nelle decisioni	Coinvolgere persone con disabilità, giovani con background migratorio e attori comunitari nella pianificazione e valutazione.
Collegare scuole, club e servizi	Utilizzare l'Hub per creare collegamenti operativi tra istruzione, sport e sostegno sociale.
Sviluppare impegni condivisi contro la discriminazione	Passare da valori generali a codici concreti, protocolli e circuiti di risposta.
Mappare le risorse esistenti	Identificare associazioni, progetti comunali, spazi comunitari e organizzazioni sportive che possano ancorare le azioni locali.
Usare l'Hub come struttura di coordinamento	Concordare priorità, attori responsabili, risorse, calendario e indicatori per ciascun comune.